

## Elezioni regionali: LEDHA scrive ai candidati

*“Quali impegni intende prendere per dare seguito ai contenuti della mozione approvata dal Consiglio Regionale? E’ possibile sperare nella realizzazione dell’Osservatorio regionale sull’attuazione dei principi contenuti in essa?”*

La Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità assume un’importanza epocale, per questo gli impegni istituzionali dovranno essere molteplici:

- ✓ **All’interno dell’Amministrazione Regionale, rispetto al personale dell’Ente:** verificare la situazione esistente rispetto ai lavoratori con disabilità non solo dal punto di vista numerico, ma soprattutto di tipo qualitativo, promuovendo l’istituzione di un Ufficio apposito competente, per percorsi interni volti a una vera e propria inclusione e a pari opportunità, rimuovendo le barriere fisiche, psicologiche e culturali ancora eventualmente presenti, anche attraverso progetti formativi rivolti ai lavoratori non disabili, da coinvolgere direttamente come “tutor”.
- ✓ **Il monitoraggio dell’applicazione della Convenzione è un punto cruciale;** occorrerà costruire percorsi progettuali e di ricerca continuativi, sulla base di raccolta di dati sulla situazione delle persone con disabilità nel territorio lombardo – oggi ancora carenti – con attenzione ad alcuni temi imprescindibili ⇒ **la scuola, il lavoro, la mobilità e i trasporti, l’accessibilità, la salute, la casa, la “prima comunicazione” ai genitori rispetto alla disabilità dei loro bambini;** questi temi dovranno essere affrontati secondo la logica dei diritti e non soltanto dei bisogni, mettendo al centro la persona con disabilità e il **progetto per la vita autonoma e indipendente**, con un’attenzione in particolare alla **condizione di chi vive una doppia disabilità, e quindi le donne e i bambini.**
- ✓ **Il coinvolgimento attivo e partecipato delle persone con disabilità e delle associazioni** che le rappresentano non sarà soltanto un momento consultivo a posteriori, ma dovrà essere effettuato preventivamente, ragionando insieme fin dall’inizio di progetti ed azioni. In questo senso **l’Osservatorio Regionale sull’attuazione dei principi della Convenzione** può diventare momento importante di questo confronto e monitoraggio continuo e partecipativo, anche nell’ottica della trasparenza e del far conoscere passo dopo passo alla cittadinanza risultati, data base, progetti.

*“In quali settori, secondo lei, è possibile incidere, nella preparazione di Expo 2015, per inserire il punto di vista e le esigenze delle persone con disabilità?”*

Occorre cambiare l’ottica con la quale si guarda a questo evento, innanzitutto partendo da **una concezione universalistica dell’architettura e dell’urbanistica, e della progettazione in generale, che devono rivolgersi a un’utenza ampliata**, senza esclusione di alcuno. **Un’accessibilità globale** dei nuovi edifici ed infrastrutture, arrivando al concetto di **progettare universalmente, per tutti**. Per fare questo occorre avvalersi, sin dalla progettazione, di architetti che abbiano già lavorato con quest’ottica universale e di referenti delle persone con disabilità e del movimento associativo al fine di non ripetere situazioni già viste, anche recentemente: non solo rispondere alle normative preventivamente, ma ragionare in **un’ottica di qualità della vita e accessibilità qualitativamente elevata per tutti, bambini, anziani, persone con disabilità.**

*“Secondo Lei, quali interventi ritiene possano essere messi in atto per garantire che i progetti di Vita Indipendente possano trovare dei finanziamenti dedicati? E’ favorevole ad investimenti per sperimentare forme nuove di abitazione e residenzialità che tengano conto che al centro dell’abitare” vi debba essere il rispetto e la centralità della persona con disabilità, e quindi*

*impostare un realistico progetto che porti ad una deistituzionalizzazione dei cittadini con disabilità?”*

Questo è un punto davvero fondamentale. Affinchè il progetto di Vita Indipendente di una persona con disabilità possa diventare realtà occorre imporre con forza **il diritto allo studio, al lavoro, a una casa al di fuori della famiglia di origine, per superare il concetto del “dopo di noi”** (muoversi solo nel doloroso momento dell'emergenza, nel quale i genitori non ci sono più) **ed agire nel “durante noi”** (quando ancora i genitori o la famiglia può pensare al futuro del proprio caro disabile).

In Lombardia esistono molte esperienze che hanno concretamente messo in atto **nuove forme abitative e residenziali, di piccole dimensioni, che hanno al centro la persona e una buona qualità della vita per la persona con disabilità**. Purtroppo queste esperienze si scontrano spesso con la **manca di fondi per la gestione** continua di queste strutture, dopo la loro apertura. La Regione deve impegnare risorse in questo senso, impostando **un progetto che veda una graduale uscita dalla istituzionalizzazione delle persone con disabilità e nel contempo promuova progetti innovativi, partendo da una raccolta di dati sulla condizione abitativa** delle persone con disabilità, dati che non devono però – come fino ad oggi fatto – limitarsi alle grandi strutture para-ospedaliere/cronicari, e alle RSA ma che inglobino anche le tante nuove esperienze esistenti sul territorio. Anche qui **il coinvolgimento delle reti associative è fondamentale**: capitalizzare le esperienze, progettare per il futuro non a tavolino ma insieme, con un protagonismo attivo e pro-attivo.

*“Si sente di assumersi l'impegno di promuovere nell'ambito della Conferenza Stato Regioni, un'iniziativa forte perché si arrivi ad uno sblocco di questa situazione che vede mortificare dei cittadini con disabilità del nostro paese? Si sente di assumersi l'impegno di predisporre comunque dei LIVEAS regionali?”*

Va ricordato che la situazione dei LIVEAS sul territorio nazionale è assai caotica e diversificata e occorrerebbe una programmazione comune al fine di non avere nel nostro paese cittadini “di serie A e di serie B”. **Nella Conferenza Stato Regioni** la Lombardia ha l'autorità e la forza, io credo, di **promuovere iniziative che portino allo sblocco della situazione rispondendo alla richiesta di tanti cittadini**; anche pensando a quanto è stato fatto sinora sul territorio lombardo, in termini di impegno e di lotte, da parte delle persone con disabilità e delle loro associazioni, ma più in generale, come dice la normativa, per tutte le fragilità. In ogni caso occorre senz'altro **predisporre dei LIVEAS regionali**, promuovendo servizi per rispondere ai livelli essenziali di assistenza sociale, per es. attraverso il Segretariato sociale, la promozione di reti solidali per prevenire rischi di disagio sociale, definendo il Progetto Individuale di assistenza, pensando anche al pronto intervento sociale, per rispondere a situazioni di emergenza familiare e personale, oggi particolarmente rilevanti, ecc. Tutto ciò, tra l'altro, risponde appieno alla Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità.